

RIFONDAZIONE

NUMERO ELETTORALE DEL PRC-SINISTRA EUROPEA IN EUROPA



Su la testa

Questo lo slogan con il quale la lista anticapitalista e comunista si presenterà alle prossime elezioni europee del 6 e 7 giugno. È costituita dal Partito della Rifondazione Comunista, il Partito dei Comunisti Italiani, Socialismo 2000 e i Consumatori Uniti. Sarà l'unica con il simbolo della falce e martello sulla scheda elettorale. Chi afferma che i simboli non hanno più senso mente. La sconfitta delle elezioni politiche ne è stata la prova.

Ci presentiamo come coalizione in alternativa al PD e al PDL che in Italia fanno finta di litigare, mentre a Strasburgo votano compatti sulle politiche di smantellamento dei diritti sociali (vedi legge sulle 60 ore settimanali) a discapito delle fasce più deboli della società.

La crisi economica mondiale sta portando al crollo del modello di crescita del capitalismo sin qui conosciuto. Per salvare le banche e i governi, sia di centrodestra che di centrosinistra (vedi Spagna o Gran Bretagna) hanno spostato i costi della crisi su tutta la società. Soprattutto, sulle spalle di coloro che negli ultimi vent'anni hanno subito più di tutti la pressione di questo sistema fallimentare: posto di lavoro precario, costo della vita in continuo aumento, calo costante del potere d'acquisto.

La nostra lista sarà presente in tutte le circoscrizioni con candidati iscritti ai partiti indicati, ma vi faranno parte pure donne e uomini della cosiddetta società civile, dei movimenti. Il 40% dei candidati saranno donne. Caso unico tra tutti gli schieramenti. Gli eletti di questa lista aderiranno tutti gruppo parlamentare del GUE/NGL, insieme ad altre formazioni di sinistra presenti in Europa, tipo la «Die Linke» tedesca per esempio.

L'Europa ha bisogno di una forza di sinistra in grado di contrastare le politiche neoliberali che hanno causato questa crisi. Pertanto, votate e fate votare comunista.

Alessandro Calaprice

Simbolo della lista Comunista e Anticapitalista per le elezioni europee

I comunisti, la sinistra radicale e l'Europa

Fabio Amato. **Le prossime elezioni europee si tengono nel mezzo della crisi economica più profonda che il nostro continente abbia mai conosciuto dal dopoguerra ad oggi. Una crisi che pesa sull'economia reale, con la perdita di milioni di posti di lavoro.**

Una crisi che viene da lontano, da decenni di politiche neoliberaliste che hanno deregolamentato tutto il deregolamentabile, a partire dal mercato finanziario e dei capitali, liberi di speculare, così come con le aziende e le multinazionali libere di cercare, senza più limiti, dove poter meglio sfruttare la forza lavoro, innescando una competizione sul costo del lavoro che ha portato ovunque ad una generalizzata perdita del potere d'acquisto dei salari, una diffusa ed estesa precarizzazione e perdita di diritti dei lavoratori, e un trasferimento di ricchezza dai redditi da lavoro al capitale e alla rendita.

Una lotta di classe a rovescio in cui a riconquistare potere ed egemonia sono state le classe dominanti, a scapito dei lavoratori e riducendo sempre più il modello sociale europeo, sempre più eroso da direttive e regolamenti che, dalla fredda Bruxelles, imponevano ai Parlamenti nazionali di adeguare la propria legislazione. Privatizzazioni di settori strategici, di servizi pubblici e contro riforme come quelle dei sistemi pensionistici sono state presentate come obbligo verso l'Europa.

Un Europa che da Maastricht in poi ha fatto del credo monetarista la sua religione, deludendo, e non poco, sul lato della costruzione politica. Ad oggi, l'empasse è evidente. Ci troviamo con una Unione di 27 stati e con istituzioni pensate per 6. Ci troviamo di fronte ad un'Europa che da un lato aspirerebbe all'autonomia e dall'altro fa i conti con la NATO e il suo espansionismo, con un filoatlantismo rafforzato dai nuovi paesi dell'est, come dimostrato in modo lampante in occasione della guerra all'Iraq e dell'installazione dello scudo missilistico nell'est.

Per un' Europa sociale e senza blocchi militari

Il paradosso attuale è quello di avere trattati e regole che impediscono politiche espansive, un patto di stabilità che impone politiche economiche obbligate e la fuoriuscita dello stato dall'economia proprio mentre sono oggi anche gli stessi apologeti di ieri del neoliberalismo più sfrenato a chiedere l'intervento pubblico in economia. Naturalmente lo chiedono oggi per salvare loro stessi e le loro banche. Noi crediamo invece che vada rifondata profondamente la natura e la missione di questa

Europa, mettendo al primo posto la costruzione di un'Europa sociale e di pace. Queste contraddizioni dimostrano la validità delle posizioni nostre e della sinistra comunista, socialista di sinistra e di alternativa che in questi anni aveva denunciato i pericoli e i limiti di questo modello di integrazione, da posizioni non antieuropee ma antiliberiste e anticapitaliste.

Questo è stato lo spirito prevalente che ha animato le varie aggregazioni in cui ha cooperato e continua a cooperare la sinistra radicale nel nostro continente. Come si può leggere dalla dichiarazione d'intenti che fondò il Gue: «Al di là dei diversi approcci eventualmente adottati dalle sue distinte componenti, il Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea ribadisce con fermezza il proprio impegno per l'integrazione europea, seppur in una forma alternativa al modello esistente. Desideriamo vedere un'Europa diversa, che elimini il deficit democratico confermato dal trattato di Maastricht e sia libera dalle politiche monetariste e neoliberali che ad esso si accompagnano».

L' acronimo Gue-NGL

Vale la pena, a tale proposito, di ricostruire i passaggi, anche per chiarire i differenti ambiti in cui il nostro partito si muove e collabora a livello continentale con le varie forze politiche degli altri paesi europei, specialmente alla vigilia di queste elezioni. Il primo ambito di cooperazione è stato quello naturale del Parlamento Europeo e del gruppo, la cui storia riassumo brevemente, con dei brani tratti dal sito stesso del Gue-NGL. Per molti anni i vari partiti della sinistra non socialista hanno lavorato assieme nello stesso gruppo al Parlamento europeo.

Dopo il 1991 e lo scioglimento del PCI, il PDS ha deciso di aderire all'Internazionale socialista, entrando a far parte del Gruppo socialista al Parlamento europeo. È stato allora avviato un processo per riunire tutte le forze della sinistra non socialista. L'alleanza, ampliata per integrare altri partiti, è stata istituita in quanto gruppo politico nel 1994, all'inizio della quarta legislatura, con il nome di Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea (GUE). I partiti membri erano i seguenti: Sinistra Unita (Spagna), Partito Comunista Francese, Rifondazione comunista,

Partito Comunista Portoghese, Partito Comunista Greco e Synaspismos (Grecia). In seguito all'allargamento dell'UE ai paesi nordici e all'Austria nel gennaio 1995, il gruppo si è ampliato accogliendo il Partito della sinistra (Svezia) e l'Alleanza di sinistra (Finlandia). Allo stesso tempo, il Partito socialista popolare (Danimarca) si è unito al gruppo, andando a formare all'interno di esso la componente della Sinistra verde nordica (NGL) con i partiti svedese e finlandese. Il gruppo è stato rinominato Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica e GUE/NGL ne è divenuto l'acronimo ad oggi conosciuto nel 1994.

Alle elezioni europee del 1999, tutti i partiti uscenti sono riusciti a garantirsi una rappresentanza nel nuovo Parlamento. Ad essi si sono aggiunti il Partito socialista popolare (SF, Danimarca) e il Partito del socialismo democratico (PDS, Germania), che erano stati in precedenza partiti membri associati, oggi Linke. Il gruppo ha inoltre accolto un terzo partito greco, il DIKKI, in qualità di membro a pieno titolo e cinque europarlamentari francesi eletti nella lista LO-LCR come membri associati.

Quarta forza al Parlamento Europeo

I partiti membri del GUE/NGL hanno conseguito buoni risultati alle elezioni europee del giugno 2004. Le quattordici delegazioni uscenti (fra cui quelle nuove di Cipro e Repubblica ceca) hanno ottenuto 38 seggi. Con l'aggiunta di due nuovi europarlamentari del Sinn Féin (Irlanda) e di uno del Blocco di sinistra (Portogallo), il gruppo può attualmente contare su 41 membri appartenenti a 17 partiti di 13 Stati membri. Sempre dagli anni 90 si è costituito il NELLE, che è l'acronimo di NEW European left forum (Forum della nuova sinistra europea), che riunisce forum di discussione i partiti del GUE e della NGL. L'8 e il 9 maggio 2004, a Roma, con un congresso fondativo che ha visto la partecipazione di oltre 300 delegati in rappresentanza di 15 formazioni politiche di sinistra, comuniste, socialiste e rosso-verdi di tutta Europa, nasce la prima aggregazione politica continentale della sinistra alternativa, il Partito della Sinistra Europea.

Il Partito della S.E ad oggi riunisce, in qualità di membri od osservatori, la gran parte dei Partiti dell'Unione Europea e non solo che si riconoscono nel suo programma e nel suo statuto. Ad oggi sono 20 partiti membri e 11 osservatori. Alla base della sua nascita vi era la convinzione della necessità di uno strumento non solo parlamentare, ma politico, di intervento costante e capace di dare maggior peso e continuità all'azione comune in Europa. Un soggetto politico alternativo alla sinistra moderata e socialdemocratica che ha in questi anni abbracciato le tesi e le politiche neoliberali. Inoltre, la convinzione che la dimensione europea è uno dei livelli dello scontro politico e di classe del nostro tempo e il luogo minimo per poter proporre un'alternativa.

Sinistra Alternativa unita in Europa

Come è scritto nel preambolo dello statuto e nello stesso manifesto, la Sinistra Europea unisce tutte quelle forze, comuniste, socialiste di sinistra, ambientaliste e femministe che si battono, in Europa, per un modello di società differente da quello neoliberista, che sono impegnate contro la guerra e il riarmo e per la costruzione dell'Europa sociale. Le prime campagne della Sinistra Europea hanno avuto al centro le questioni sociali, come quella per il «No» al Trattato costituzionale europeo e quella contro la direttiva Bolkestein. Un indirizzo confermato dal recente congresso di Praga, in cui si sono decise campagne contro la precarietà e per lo scioglimento della Nato, e in cui è stato eletto Presidente Lothar Bisky, copresidente insieme a Oskar Lafontaine della Linke tedesca.

Le politiche neoliberaliste nell'Unione Europea sono state rese possibili, tra le altre cose, anche grazie a una sorta di grande coalizione tra i partiti delle forze conservatrici europee e i partiti dei socialisti europei. Tale consenso costituisce una delle ragioni della crisi politica della costruzione europea e genera grandi contraddizioni all'interno dei partiti social-democratici. La Sinistra Europea compete con i partiti conservatori, liberali, socialdemocratici e verdi negli Stati Membri e con i corrispettivi partiti politici in ambito europeo che aderiscono alla logica delle politiche in corso, per un cambiamento e per la riconquista di uno spazio politico in Europa. Come si può evincere da queste poche righe, esiste una visione comune e consolidata nel tempo, una battaglia lunga dei comunisti e della sinistra di alternativa in Europa.

Un processo, non privo anche di contraddizioni e differenze, ma che tende ad unire la sinistra. Esiste un campo che, come Rifondazione Comunista, abbiamo contribuito a rafforzare e consolidare, per lavorare ad un'alternativa di sinistra anche a livello europeo. Un processo dentro il quale la nostra proposta e la nostra lista per le elezioni europee si trova pienamente e coerentemente, nell'obiettivo di costruzione di un'Europa sociale e di pace, dei popoli e dei lavoratori e non delle banche.

FABIO AMATO Responsabile Esteri PRC
Membro dell'Esecutivo della Sinistra Europea
Candidato nella circoscrizione centro

La Sinistra Europea per le Elezioni Europee 2009: i punti fondamentali della piattaforma comune

Redazione. **Le organizzazioni che fanno parte del Partito della Sinistra Europea (ELP/PGE) hanno approvato una piattaforma comune per le elezioni al Parlamento Europeo, i cui punti fondamentali disegnano un'Europa di pace, democrazia, giustizia sociale e solidarietà per il 21° secolo: quell' «altra Europa» per la quale lottiamo noi della Lista Comunista e Anticapitalista con PRC e PdCI, chiedendo ai nostri concittadini europei e italiani un voto di cambio, forte e deciso.**

Cattivi pensieri

Riuscire a capire e districarsi nella politica e la cronaca italiane è un esercizio faticoso e frustrante che rasenta l'autolesionismo per chi come noi aspira a un mondo e un' Italia se non migliore almeno meno peggio.

Singolare a proposito la disputa sugli stipendi dei manager: dibattito che in Italia non è mai veramente stato al centro delle cronache come invece in Svizzera, Europa e Stati Uniti.

Ebbene anche da noi (meglio tardi che mai) qualcuno comincia non solo a porsi delle domande ma a fare proposte concrete.

Un senatore propone che i «manager di stato» percepiscano uno stipendio massimo pari a 20 volte quello della paga minima del loro dipendente meno pagato.

Pronta la risposta di un altro deputato: è NO!, qui si vuole ritornare alla lotta di classe oltre che criminalizzare la categoria.

Le solite polemiche direte voi, la classica reazione delle destre liberiste di fronte alla proposta di un progressista di sinistra.

E invece no: l'iniziativa viene da Maurizio Castro del PDL, uno di destra, mentre colui che la critica è Matteo Colaninno del PD, rappresentante di un partito che dovrebbe essere (vorremmo fosse) di sinistra.

Mondo (politico) alla rovescia, ma non tanto; dato che è solo uno degli ultimi episodi che vedono le parti invertite e poi ci si lamenta se gli elettori voltano le spalle.

Non ci sono più certezze verrebbe da dire, e la prima reazione e di delusione e sconforto, la seconda reazione (che sotto vi proponiamo) è in contrapposizione alla prima, ed è razionale e gratificante oltre che coerente, perché evita confusione di ruoli, cambi di campo a corsa già iniziata e soprattutto «amari pentimenti post-voto».

Avrete capito di che si tratta, il 6/7 giugno non lasciatevi incantare!

Invece di scuoterla tiriamo «SU LA TESTA»: alle Elezioni Amministrative diamo il voto alle liste appoggiate dal PRC, ed alle Europee votiamo e facciamo votare (importante raggiungere il quorum) la Lista Comunista e Anticapitalista.

Elementare no!

INDIRIZZO:

RIFONDAZIONE, POSTFACH 1042,
4123 ALLSCHWIL

EMAIL:

RIFONDAZIONE@RIFONDAZIONE.CH
REDAZIONE:

CARMEN FASO, VALERIO BONAN,
GUGLIELMO BOZZOLINI, ALESSAN-
DRO CALAPRICE, MARIO COS-
SELLU GABRIELLI

STAMPA:

EVERT DRUCK, GERMANIA

TIRATURA:

1500 COPIE

Il Partito della Sinistra Europea (European Left Party / Parti de la Gauche Européenne) riunisce partiti e organizzazioni della sinistra comunista, anticapitalista, ecologista e alternativa in una ventina di paesi in tutta Europa (con membri effettivi e osservatori), e costituisce il quadro di riferimento nel quale agisce il nostro Partito della Rifondazione Comunista nel continente.

Pur tenendo conto delle diverse caratteristiche di ogni paese e forza politica nei confronti dell'appuntamento elettorale di giugno, è un fatto particolarmente significativo l'accordo su una piattaforma elettorale comune, dal titolo «Insieme per un cambiamento in Europa! L'Europa del 21° secolo ha bisogno di pace, democrazia, giustizia sociale e solidarietà»: un programma completo e strutturato che, partendo da un'analisi della situazione presente, propone una serie di azioni concrete «per cambiare i fondamenti dell'Unione Europea e aprire una prospettiva nuova per l'Europa».

Serve un cambiamento

Scorrendo i contenuti della piattaforma elettorale della Sinistra Europea, il voto di cambio che si richiede ai concittadini europei e italiani significa prendere atto del fallimento del capitalismo e delle sue ultime manifestazioni (globalizzazione neoliberista, imperialismo, militarismo guerrafondaio, autoritarismo, razzismo...), creando sempre più ricchezza per pochi basata sullo sfruttamento e la miseria materiale e morale di sempre più persone, in Europa come in tutto il mondo.

Questo modello non solo è profondamente ingiusto, come ben sanno i comunisti e le altre forze alternative, ma è anche semplicemente insostenibile e assurdo, perché sa solo parlare e agire in termini di uno «sviluppo» che non è altro che una corsa folle verso lo sfruttamento sempre più cieco e intensivo delle risorse del pianeta - sia quelle materiali (energetiche e vitali) che quelle umane. Si è arrivati a tal punto che oggi questo è ammesso e riconosciuto anche dagli stessi responsabili di tale disastro, davanti ai crescenti fenomeni di crisi, crack economico e finanziario, disoccupazione, povertà, marginalità e sfaldamento delle risorse.

Una volta riconosciuti e analizzati i fatti, la situazione attuale e le prospettive possibili, la Sinistra Europea - e il nostro Partito in essa - propone una decisa «uscita a sinistra» da questa crisi, con una serie di proposte ed azioni concrete.

Le persone prima dei profitti

1. Porre le persone prima dei profitti per un'economia sociale ed ecologica in Europa, mediante la ripresa del controllo pubblico dei beni comuni e degli elementi strategici dell'economia e delle società:

- adozione di strategie basate non sulla competitività (Lisbona) ma su solidarietà, cooperazione, piena occupazione, protezione sociale e ambientale, con un piano di investimenti a favore del lavoro e della ristrutturazione dell'economia

- sottomissione della Banca Centrale Europea al controllo pubblico e democratico del Parlamento Europeo

- tassazione (del tipo «Tobin tax») sui capitali speculativi e sulle transazioni finanziarie

- nazionalizzazione e socializzazione del sistema finanziario e creditizio, servizi pubblici, acqua, energia, trasporti e comunicazioni, poste, sanità, sport di base ma anche cultura, in/formazione e conoscenza, etc.

- difesa e rilancio dei diritti dei lavoratori, della contrattazione collettiva e di condizioni di lavoro e salariali giuste e degne, contro ogni tipo di dumping salariale, sociale e ambientale, compreso quello basato sullo sfruttamento dei migranti; contro ogni tentativo di ampliare l'orario di lavoro oltre le 40 ore settimanali e per un salario minimo europeo, così come un reddito minimo garantito per disoccupati e



La sala plenaria del Parlamento Europeo dove siederanno i parlamentari che saranno eletti il 6/7 giugno prossimi 72 gli italiani su un totale di 736 membri

pensionati

- attuazione di interventi contro il cambio climatico e la protezione dell'ambiente, con la riduzione delle emissioni, l'uso di energie rinnovabili, la riduzione dei consumi e la promozione dell'efficienza energetica

- la revisione della politica agricola comune dell'Unione Europea in senso non protezionista, a favore delle produzioni locali e per la sovranità alimentare, e contro l'uso di organismi geneticamente modificati (OGM).

Un'Europa di pace e cooperazione

2. Fare dell'Europa uno spazio di pace e di cooperazione, e non più una piattaforma di guerra e di sfruttamento, asservita agli interessi politici, economici e militari degli Stati Uniti d'America, della NATO e dei loro amici imperialisti, guerrafondai e speculatori:

- disarmo e riconversione dell'industria bellica, contro la militarizzazione convenzionale e quella delle armi di sterminio di massa

- contrarietà alla logica dei blocchi militari e dell'interventismo internazionale, e scioglimento della NATO, per la creazione delle necessarie condizioni politiche ed economiche per la convivenza pacifica dei popoli e degli Stati europei, del Mediterraneo e del Medio Oriente, con in particolare il riconoscimento e la realizzazione del diritto del popolo palestinese di vivere in un proprio stato libero, indipendente e pacifico

- promozione di politiche di sviluppo, commercio e cooperazione basate sull'uguaglianza e dignità di tutti i paesi, in senso democratico, trasparente e partecipato, e sulla base dei diritti umani e di quelli delle minoranze.

Un' Europa democratica e paritaria

3. Mettere a disposizione di tutte le persone un'Europa veramente democratica e paritaria, con la partecipazione delle donne e degli uomini alle sue istituzioni e organismi politici, sociali ed economici, indipendentemente dalle loro diverse circostanze personali e sociali:

- rafforzamento dei diritti e delle libertà individuali, con la piena uguaglianza delle donne e degli uomini in tutti gli aspetti della vita, per un'Europa laica

contro ogni tipo di discriminazione etnica, sessuale e di genere, religiosa, ideologica, di disabilità o di età

- sviluppo di una politica culturale basata sul dialogo interculturale, sull'istruzione pubblica e gratuita, sull'informazione e sulla conoscenza, così come sull'accessibilità e trasparenza dei mezzi di comunicazione come elemento essenziale della partecipazione democratica a tutti i livelli

- riforma delle istituzioni dell'Unione Europea, con la possibilità di iniziativa legislativa per il Parlamento Europeo, e il controllo la partecipazione diretta dei cittadini ai processi di decisione comunitari

- apertura dell'Europa alle migrazioni e al diritto d'asilo, sia economico che politico o per circostanze personali, contro le pratiche di «fortezza Europa» che si manifestano nel controllo delle frontiere, i centri di detenzione, le deportazioni, etc.

- eliminazione delle disposizioni che, in nome della «sicurezza» e della «lotta anti-terrorismo», limitano le libertà individuali e sociali o trafficano con dati personali.

Il testo completo della piattaforma elettorale del Partito della Sinistra Europea, in italiano e in altre lingue, si può leggere sul sito web

www.european-left.org/english/elections_2009

Il programma della Lista Comunista e Anticapitalista

La Lista Comunista e Anticapitalista, formata da Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani e altre organizzazioni per l'elezione dei rappresentanti italiani nel Parlamento Europeo, ha a sua volta elaborato un suo programma specifico, che riprende, in particolare per l'Italia, i punti fondamentali della piattaforma elettorale comune: riaffermando in questo modo la sua chiara scelta di campo, nella Sinistra Europea e nel Gruppo della Sinistra Europea (GUE/NGL).

Alla stesura di questo programma hanno contribuito anche le compagne e i compagni delle Federazioni e dei Circoli del Partito in Europa, con dei «punti specifici» nell'Area Esteri. Il programma della nostra Lista è disponibile sul sito web «Un'altra Europa è possibile - Su la testa!» <http://www.unaltraeuropa.it>, che contiene anche i nomi delle candidate e dei candidati nelle cinque circoscrizioni elettorali, i riferimenti delle organizzazioni politiche partecipanti, i materiali, etc.

Insieme per un cambiamento: un' altra Europa è possibile

Giusto Catania I deputati uscenti del Partito della Rifondazione Comunista al Parlamento europeo non hanno solo scaldato la sedia o fatto atto di presenza, ma hanno contribuito attivamente nelle commissioni e in seduta plenaria alla stesura di leggi e regolamenti. Ecco un bilancio di come, assieme ai compagni del GUE-NGL(Sinistra Unitaria Europea-Sinistra Verde Nordica), hanno svolto il loro lavoro e le battaglie vinte e quelle perse.

In questi anni l'esperienza della delegazione di Rifondazione Comunista al Parlamento Europeo è stata proiettata coerentemente dentro il Gruppo della Sinistra Unitaria Europea/Sinistra Verde Nordica (GUE/NGL) ed è stata caratterizzata da un costante impegno per rilanciare in Europa un sistema di tutela dei diritti sociali e civili, riaffermando la necessità di una nuova politica del lavoro e dell'ambiente, dell'immigrazione e l'asilo. Il GUE/NGL ha promosso battaglie per la pace, per la creazione di una Europa meticciosa, interculturale, e per l'abbandono di ogni forma di discriminazione.

Il gruppo ha ripetutamente sottolineato la necessità di correggere radicalmente l'orientamento economico e monetario dell'UE (la sua politica economica volta a soddisfare le esigenze dei mercati finanziari; le norme sulla concorrenza che ostacolano una corretta politica industriale; l'assalto ai servizi pubblici; la privatizzazione e la deregolamentazione dei mercati, dei capitali, dei beni, dei servizi e del lavoro; le politiche di austerità e di tagli della spesa pubblica, ecc.), che deve essere cambiato per fare della creazione di lavori qualificati e della promozione della formazione una vera priorità, e per andare verso una maggiore stabilità dell'impiego e verso la formazione permanente.

Contro la discriminazione dei più deboli

Nello stesso modo abbiamo costruito una politica attiva per la tutela e la promozione dei diritti fondamentali contro tutte le forme di discriminazione per contrastare gli atteggiamenti e le dichiarazioni omofobiche di esponenti politici e religiosi, per tutelare i minori e le donne, in particolare sulle questioni relative alla salute sessuale e riproduttiva, per difendere i diritti dei migranti contro le selvagge politiche di criminalizzazione di uomini e donne che fuggono dalla fame e dalle guerre.

L'Europa di pace deve essere l'obiettivo della sinistra e Rifondazione Comunista si è attivata per organizzare delegazioni parlamentari nei luoghi del conflitto, dall'Iraq all'Afghanistan da Cipro a Gaza, per costruire diplomazia dal basso e rompere le spirali belliche che hanno caratterizzato le politiche internazionali degli ultimi anni.

Abbiamo sempre evidenziato il legame strettissimo tra le guerre, le politiche economiche e le logiche commerciali dell'Unione Europea e i flussi migratori. Il nostro gruppo ha lanciato la campagna per la chiusura di tutti i centri di detenzione amministrativa per migranti in Europa contrastando le direttive securitarie, in primo luogo la famigerata «direttiva rimpatri», che ha esteso fino a diciotto mesi il periodo di detenzione in luoghi disumani e degradanti, in veri e propri buchi neri della democrazia.

In questi anni, l'UE ha armonizzato esclusivamente le politiche repressive, ha attivato la protezione congiunta delle frontiere, ha istituito l'agenzia Frontex e le squadre d'intervento rapido per effettuare i respingimenti, ha perfezionato le banche dati per il monitoraggio e la schedatura dei migranti (Eurodac e SIS), ha approvato la strategia comune per i rimpatri e allungato, in modo sproporzionato, i tempi di detenzione per gli irregolari.

Abbiamo lavorato costantemente per cambiare la politica europea sull'immigrazione perché essa è il terreno privilegiato per la ricostruzione di una nuova politica del lavoro, per ricostruire una nuova coscienza di classe e per individuare il nuovo soggetto della trasformazione su cui costruire il ruolo e la funzione della sinistra.

Inoltre, sulla paura dell'immigrazione si sta costruendo la politica della destra che sta agitando, sempre più, lo spettro dello scontro di civiltà e le idiosincrasie nei confronti di tutte le diversità. Per questa ragione, l'immigrazione è il terreno strategico per la ricostruzione di una società accogliente in cui le culture possano contaminarsi e dove possa prevalere il valore della pace.

Libera circolazione accompagnata dai diritti

Abbiamo fatto molte iniziative per favorire libertà di circolazione di tutti gli uomini e le donne individuando percorsi per l'allargamento dei canali legali di immigrazione.

Ci siamo battuti contro la direttiva sulle sanzioni ai datori di lavoro che assumono migranti in condizione irregolare perché è in piena continuità con la direttiva rimpatri. Infatti la sanzione più importante prevista per gli sfruttatori è il pagamento dei costi di espulsione per uomini e donne che hanno subito, per bisogno, condizioni vergognose di sfruttamento.

Abbiamo lottato per favorire processi di emersione dal sommerso, garantendo ai lavoratori stranieri assunti in nero la possibilità di regolarizzazione nel caso in cui il migrante proceda ad una denuncia del datore di lavoro e delle condizioni di sfruttamento. Ma non ci siamo riusciti.

Così come abbiamo perso sull'estensione dei diritti connessi alla cittadinanza europea, a partire dal riconoscimento del diritto di voto agli stranieri, per rilanciare la realizzazione di una cittadinanza europea di residenza.

Abbiamo svolto un ruolo positivo e determinante per favorire l'armonizzazione del diritto d'asilo nell'Unione europea così da ottenere il più alto standard di protezione per tutti i profughi e per i richiedenti asilo che non possono, per nessuna ragione, essere privati della loro libertà ed essere trattenuti in centri di detenzione.

Ci siamo battuti, con forza, contro la direttiva Bolkestein e contro alcune recenti sentenze della Corte di giustizia europea che hanno pericolosamente colmato delle ambiguità nella direttiva, sostenendo le ragioni delle imprese, condannando sindacati e governi locali e nazionali che semplicemente hanno provato a chiedere il rispetto dei contratti, delle regole, delle leggi regionali.

Dopo mesi di braccio di ferro il Parlamento Europeo ha accettato nell'aprile 2008 di discutere in merito agli effetti devastanti che le sentenze Viking, Vaxholm e Ruffert hanno indotto nelle pur deboli direttive europee a difesa del lavoro e delle prestazioni del personale in trasferta.

Solo il nostro gruppo ha denunciato la pericolosa deriva interpretativa di simili sentenze, un'offensiva senza precedenti al diritto del lavoro, al rispetto delle clausole sociali, ai diritti delle singole lavoratrici e lavoratori.

Modernizzare in meglio la legislazione sul lavoro

Nel 2006 la Commissione Europea ha pubblicato un Libro Verde su «Modernizzare la legislazione sul lavoro», detto anche flexicurity (flessibilità e sicurezza). In seguito alla sua pubblicazione, il nostro gruppo, insieme a giuslavoristi e sindacati, ha iniziato un'azione di contrasto ai contenuti del Libro Verde.

Viene infatti esplicitamente affermato che le diverse legislazioni del lavoro esistenti negli Stati membri, così come i contratti collettivi, sono obsolete e non al passo con i tempi: vanno quindi «modernizzate per vincere la spinta all'innovazione, per rispondere all'anelito di creatività dei lavoratori e/o tutelare i continui passaggi/cambi di lavoro, compresi i periodi di inattività».

Eufemismi a parte, l'aspetto più grave consiste nell'ignorare la valenza sociale di tutela dei più deboli che la legislazione sul lavoro rappresenta in qualsiasi paese dell'Unione e in Italia in particolare. Si tenta di distruggere le conquiste sindacali di categorie più forti e poi estese «erga omnes» a salvaguardia di coloro che non si trovano in condizioni di negoziazione più svantaggiate.

Nel 2007 il Parlamento Europeo ha votato una risoluzione sulla base del rapporto varato dalla commissione occupazione. Il testo è uscito dal voto in plenaria fortemente appesantito da richiami alla flessibilità voluti e votati dal Partito Popolare (PPE) d'intesa con parte dei socialisti (PSE) e delle destre. Ciò nonostante, grazie alla nostra battaglia è rimasto il riconoscimento del lavoro normale come riferimento del contratto tipo nell'Unione e quindi non è stata intaccata l'equità di trattamento e l'irrinunciabilità alla negoziazione sindacale.

Sconfitta la direttiva sull'orario di lavoro a 65 ore

Il nostro gruppo ha svolto un ruolo importante contro la Direttiva sull'orario di lavoro. Abbiamo vinto contro l'estensione a 65 ore lavorative, dopo che l'ultimo tentativo del comitato di conciliazione tra Parlamento e Consiglio Europeo per raggiungere un accordo è saltato.

Rimane quindi in vigore la direttiva 2003/88 e sono esigibili i diritti di casi simili a tutte le sentenze della Corte di Giustizia che giustamente riconoscevano il tempo di guardia dei medici, ma

anche di altri servizi d'emergenza quali i pompieri, come tempo di lavoro a tutti gli effetti con conseguenze positive sulla fruizione di riposi compensativi e ferie.

In Europa non esiste un accordo comune sui salari minimi, anche se la maggioranza degli Stati li applica; è quindi importante la scelta del nostro Gruppo di lanciare una campagna per il salario minimo garantito nell'Unione Europea. Va però segnalato che sul piano legislativo europeo una simile proposta sconta due difficoltà. La prima è il richiamo alle competenze nazionali e al principio della sussidiarietà sul campo sociale che vanterebbero i singoli Stati membri, e il secondo è il timore che nei paesi dove già ci sono livelli salariali alti ciò comporti un adeguamento verso il basso, verso salari minimi.

Quest'ultima argomentazione apre un grande dibattito anche nella sinistra in Europa. La Sinistra Europea dovrebbe rapidamente definire un concetto condiviso di salario minimo garantito e farne uno dei maggiori temi della campagna per le elezioni europee del 2009.

Cure sanitarie accessibili e salvaguardia dell'ambiente

Uno degli ultimi atti di questa legislatura è stata l'approvazione, in prima lettura, della proposta di direttiva sulle cure transfrontaliere per tentare di uniformare l'erogazione dei servizi sanitari alla Direttiva servizi (Bolkestein).

La Commissione ammette che le cure transfrontaliere riguardano un numero limitato di persone (l'1%), la maggior parte dei cittadini, infatti, preferisce essere curato a casa propria. Pertanto, così come ha sostenuto il nostro gruppo, questa proposta sarà utilizzabile solo da cittadini con condizioni economiche e culturali elevate.

Il gruppo della Sinistra Unitaria Europa ha contribuito attivamente al miglioramento della Direttiva quadro sui rifiuti. Cardine della direttiva, votata nel giugno 2008, è il vincolo sulla gerarchia nel trattamento dei rifiuti e cioè per il loro smaltimento da seguire in ordine di priorità: 1) prevenzione, 2) preparazione per il riutilizzo, 3) riciclaggio, 4) recupero di altro tipo es. recupero d'energia, 5) smaltimento. Cinque tappe non eludibili che pone al 4° e 5° posto l'eventuale ricorso ad inceneritori e lo smaltimento in discarica.

Entro il 2015 la raccolta differenziata dovrà essere operativa per carta, metalli, plastica e vetro e per queste categorie, provenienti da rifiuti domestici o assimilati, almeno il 50% entro il 2020, e del 70% per rifiuti da demolizione e costruzioni. Il GUE/NGL purtroppo non è riuscito a far passare l'emendamento che includeva in tale percentuale i rifiuti dell'industria manifatturiera e l'eliminazione di tutte le forme di incenerimenti dei rifiuti.

Rifondazione Comunista è stata una delegazione molto attiva e in questi cinque anni abbiamo costruito iniziative politiche, coniugando le battaglie istituzionali con le istanze dei territori, con le mobilitazioni dei movimenti, delle organizzazioni sociali e sindacali.

L'impegno dei comunisti e della Sinistra europea sarà costante e solo una forte presenza della nostra rappresentanza al Parlamento europeo potrà garantire una costante offensiva contro le politiche neoliberiste e la guerra, contro gli attacchi costanti ai diritti del lavoro e ai diritti civili.

Giusto Catania: deputato europeo uscente candidato nelle circoscrizioni Sud e isole
http://it.wikipedia.org/wiki/Giusto_Catania
<http://www.giustocatania.eu/>

GUIDA AL VOTO per le Elezioni Europee 2009

Circa 492 milioni di abitanti saranno chiamati ad eleggere l'assemblea parlamentare dell'Unione europea. Le elezioni per la VII legislatura (2009-2014) del Parlamento europeo si terranno in Italia il 6 e il 7 giugno 2009, un sabato (dalle 15.00 alle 22.00) e una domenica (dalle 7.00 alle 22), come già avvenne nel giugno 2004. In questa occasione, verranno eletti 72 deputati attraverso il sistema proporzionale. Elemento caratterizzante di questo è l'assegnazione dei seggi in circoscrizioni elettorali plurinomiali, suddividendoli fra le varie liste in proporzione ai voti ottenuti. Le schede saranno distinte nel colore, per ognuna delle cinque circoscrizioni italiane decise dal Ministero dell'Interno:

CIRCOSCRIZIONE NORD EST: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Veneto **CIRCOSCRIZIONE NORD OVEST:** Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle D'Aosta **CIRCOSCRIZIONE CENTRO:** Lazio, Marche, Toscana, Umbria **CIRCOSCRIZIONE SUD:** Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia **CIRCOSCRIZIONE ISOLE:** Sardegna, Sicilia

Gli elettori italiani residenti nei Paesi membri dell'Unione Europea possono votare per l'elezione dei rappresentanti del Paese dove risiedono, o per l'elezione dei rappresentanti italiani. Anche chi si trova in un Paese UE per motivi di studio o di lavoro può votare per i rappresentanti italiani, presentando all'Ufficio consolare di riferimento, entro il 19 marzo, apposita domanda al proprio comune italiano di residenza.

COME SI VOTA. È importante esprimere sempre il voto di lista, tracciando una croce sul contrassegno del partito che si vuole votare. Si possono esprimere fino a tre preferenze, scrivendo a fianco del contrassegno il cognome del candidato o dei candidati prescelti.

Per votare è necessario presentarsi al seggio muniti di tessera elettorale e di documento di riconoscimento. In caso di smarrimento della tessera elettorale recarsi presso gli uffici comunali (che sono aperti) e farsi dare un duplicato.

Vittorio Agnoletto, capolista alle Elezioni Europee «In Europa Pd e Di Pietro favoriscono Berlusconi»

Cosimo Rossi. «Ora basta con questa fandonia di Di Pietro paladino dell'opposizione al berlusconismo». Vittorio Agnoletto, al contrario, evidenzia che a Strasburgo le cose vanno in modo assai diverso: «Il gruppo liberale, cui fa riferimento anche l'Italia dei Valori, sostiene gran parte delle politiche di Berlusconi - spiega - specialmente in materia di diritti sociali».

Il PRC in Europa

FEDERAZIONE PRC/SE
SVIZZERA
POSTFACH 1042
CH-4123 ALLSCHWIL
RIFONDAZIONE@RIFONDAZIONE.CH
WWW.RIFONDAZIONE.CH

CIRCOLO PRC/SE BASILEA
POSTFACH 1042
CH-4123 ALLSCHWIL
RIFONDAZIONE.BASILEA@GMX.CH

CIRCOLO PRC/SE LOSANNA
CASE POSTALE 122
CH-1020 RENENS
SISTO.ZOLLER@FREESURF.CH

CIRCOLO PRC/SE RÜTI
POSTFACH 218
CH-8630 RÜTI
SANTINI@MY-NET.CH

CIRCOLO PRC/SE ZURIGO
VBONAN@BLUEWIN.CH

CIRCOLO PRC/SE LUCERNA
RIFONDAZIONE@RIFONDAZIONE.CH

CIRCOLO PRC/SE TICINO
RIFONDAZIONE.TICINO@BLUEWIN.CH

CIRCOLO PRC/SE «ENRICO BERLINGUER BRUXELLES»
EBERLINGUERPRC@HOT-MAIL.COM
WWW.RIFONDAZIONE.BE

CIRCOLO PRC/SE «CARLO MARX» LONDRA
RIFONDAZIONE@FSMAIL.NET
HTTP://CIRCOLOKARL-MARX.RIFONDAZIONE.CO.UK

CIRCOLO PRC/SE «CARLO GIULIANI» PARIGI
CIRCOLOPRC@YAHOO.FR

CIRCOLO PRC/SE COLONIA
RIFONDAZIONE.COLONIA@WEB.DE

CIRCOLO PRC/SE FRANCOFORTE
A.BISCOTTI@GMX.DE

CIRCOLO PRC/SE NORIMBERGA
ROSSDERI@WEB.DE

CIRCOLO PRC/SE STOCARDA
KROTTON@GMX.DE

CIRCOLO PRC/SE STOCOLMA
PAOLO.ROBOTTI@DELTA.TELENORDIA.SE

CIRCOLO PRC/SE BERLINO
WWW.PRC-BERLINO.DE
INFO@BIASIO.DE

Tra i provvedimenti cui si riferisce l'europarlamentare del Prc-Se (candidato capolista nelle circoscrizioni del nord-ovest e sud) c'è per esempio la «direttiva rimpatri» in materia di immigrazione: quella che estende la possibilità di detenzione nei Cpt fino a 18 mesi e consente il «rimpatrio» forzoso in paesi diversi da quelli di origine. Il testo è stato varato nel giugno scorso grazie al voto delle destre, del Ppe e della più parte dei liberali, tra i quali, appunto, il dipietrista Beniamino Donnici

La direttiva ha lacerato anche il Pse, schierato in maggioranza per il no assieme alle sinistre dei Gue e i Verdi, ma con numerosi spagnoli e tedeschi che hanno votato a favore e gli altri defilati nell'astensione. A cominciare proprio dagli italiani. Gli esponenti del Pd, variamente ripartiti a Strasburgo tra popolari, liberali e socialisti, hanno infatti adottato la comune linea astensionista. «Questo ha permesso l'approvazione della direttiva - osserva Agnoletto - E' un caso di estrema attualità, dal momento che in Italia il pacchetto sicurezza stabilisce la permanenza nei Cpt fino a 6 mesi. Peccato che, tra sì e astensioni, quelle stesse forze che a Roma strepitano contro il governo a Strasburgo abbiano acconsentito ai 18 mesi, permettendo a Maroni di richiamarsi proprio all'Europa».

Dunque quel contrasto frontale, tra Berlusconi da una parte e il Pd e l'Idv dall'altra, a Strasburgo non si manifesta nel modo in cui lo stanno invece rappresentando nella campagna elettorale italiana?

Macché. Nel parlamento europeo c'è sempre stato un tentativo di cogestione tra Ppe e Pse con in mezzo i liberali. Lo ha dimostrato, sin dall'inizio della legislatura, il patto di ferro per la staffetta del presidente: nei primi due anni e mezzo è stato il socialista Borrel e poi il popolare Poettering. Un accordo già rinnovato per la prossima legislatura a parti invertite, comincia il Ppe e poi tocca al Pse. Doveva toccare a un polacco, ma Berlusconi chiede che sia Mario Mauro, uomo della Compagnia delle opere.

Cioè a dire che dopo lo scontro al calor bianco della campagna elettorale il Pd voterà presidente del parlamento un berlusconiano?

Probabile. In Europa ci troviamo di fronte a un blocco che sostiene le politiche liberiste e il dominio dei governi. Coi socialisti e anche con i liberali ci incontriamo più spesso in tema di diritti civili, mentre nella politica economica sono iper liberisti. Dipende però se si tratta di risoluzioni non vincolanti oppure delle direttive, dove tutti tendono a assecondare gli indirizzi dei rispettivi governi.

Sulle impronte dei bambini rom siamo stati proprio noi a prendere l'iniziativa raccogliendo un vasto consenso, nel caso dei rimpatri invece la Spagna di Zapatero voleva la direttiva. Poi c'è l'aspetto paradossale rappre-

sentato dal Pd: si pensi che qui a Strasburgo viene chiesto il riconoscimento a livello europeo dei matrimoni omosessuali contratti nei paesi dell'Unione e in Italia accade quel che accade sui dico... Fatto sta che sugli aspetti rilevanti c'è una vasta pratica di cogestione tra le forze maggiori, che però in certi casi proprio grazie al Gue, e anche all'appoggio dei Verdi, riusciamo a far saltare cogliendo risultati importanti.

In quali casi, per esempio? E in che modo?

Quando si realizza un'iniziativa che collega l'azione parlamentare alla mobilitazione sociale e di opinione pubblica, scardinando la cappa della cogestione e la pressione dei governi che pesano sul parlamento. Per esempio sull'orario di lavoro. Come Gue abbiamo fatto una battaglia durissima per far pressione sui socialisti, combinando e coordinando la nostra iniziativa parlamentare con quella sociale dei sindacati e della Cgil in particolare. Siamo stati determinanti per stringere il Pse. Solo questo ha consentito di sconfiggere la direttiva che portava a 65 ore settimanali, e in certi casi fino a 78, l'orario di lavoro.

Ma con il voto anche del Pse, non vi lodate un po' troppo?

Per niente. Nella prima lettura, durante la precedente legislatura, il Pse avevano chiuso una mediazione con il Ppe e i liberali, dando il via libera all'estensione fino a 65/78 ore, ma chiedendo una data certa per la cessazione del cosiddetto opting out, la possibilità di trattare individualmente l'estensione dell'orario adottata in specialmente in Gran Bretagna. Il consiglio europeo, cioè i governi, ha rimandato in seconda lettura la direttiva accogliendo l'estensione dell'orario ma negando una scadenza per la cessazione dell'opting out: volevano la flessibilità totale, compresa la dissoluzione del contratto collettivo.

Allora abbiamo intrapreso una battaglia molto dura di pressione sui socialisti. Dal canto loro i sindacati si sono mobilitati, con la Cgil italiana in prima fila, fino alla manifestazione che c'è stata in dicembre a Strasburgo. E i socialisti alla fine si sono riallineati. Pur troppo in altri casi il Pse asseconda gli indirizzi dei conservatori e dei governi...

Per esempio?

Stiamo discutendo una deroga alla direttiva Reach relativa alle sostanze chimiche nocive. La Commissione europea ci chiede di votare a favore della proroga dell'utilizzo dell'amianto in alcuni processi produttivi. I socialisti sollecitano la messa al bando dell'amianto entro il 2015, ma accettano la logica della proroga. Noi abbiamo fatto una battaglia emendativa per rafforzare la messa al bando, ma il risultato finale risulta insufficiente e perciò ci schiereremo contro. Per questo abbiamo agito in stretta collaborazione con comitati (Casal Monferrato) e centri di studio (la rivista Viva).

D'altra parte in tema ambientale l'Europa ha diret-



I 27 Stati dell'Unione Europea

tive molto severe che ci hanno permesso, come Gue, di intervenire su battaglie importanti come quella contro la Torino-Lione o la base di Vicenza.

In che modo un gruppo della consistenza del Gue può intervenire con efficacia?

Sulla Torino-Lione, per esempio, abbiamo prodotto una serie di interrogazioni in conseguenza delle quali il commissario ai trasporti Tafani ha dovuto dire in modo esplicito che non può essere iniziato nessun lavoro finché non c'è valutazione ambientale strategica (Vias). Lo stesso sulla base di Vicenza. Questo è anche il modo di rendere efficace il rapporto con i movimenti e l'opinione pubblica.

Ma, per fare un esempio per tutti, io per il Gue sono stato relatore della cosiddetta "clausola democratica", che impone il rispetto dei diritti umani in tutti gli accordi commerciali comunitari: è stata applicata in una ventina di casi rispetto a paesi asiatici e africani, ma la commissione non l'ha tradotta in direttiva per lasciare le mani libere ai governi.

Rispetto alla colata del ponte sullo stretto, infine, che margini di intervento ci sono da Strasburgo?

Bruxelles per ora non ha inserito il ponte tra le grandi opere infrastrutturali come la Torino-Lione. Questo è essenziale, perché rivela che in Italia siamo all'ennesimo teatrino degli annunci di non sostenuti dall'Europa.

Intervista a **LIBERAZIONE** di Vittorio Agnoletto capolista della lista Comunista e Anticapitalista circoscrizione Nord-Ovest, Sud

INSERZIONE PUBBLICITARIA

ZAMBON

Editore
Verlag

www.zambon.net zambon@zambon.net
Leipzigerstrasse 24 D-60487 Frankfurt/Main

L'ISLAM SPIEGATO AGLI INFEDELI



Lucas Catherine
L'ISLAM
SPIEGATO AGLI INFEDELI

Lucas Catherine

Lucas Catherine, arabo honoris causa, come egli stesso ama definirsi, dà un'interpretazione particolare dell'Islam dal tempo del Profeta a quello di Izzetbegovic. Storia d'oro, seta e petrolio, di cibo, vino ed erotismo; dell'età dell'oro di Baghdad e della decadenza di Cordova, della prima jihad in Europa, finanziata da Ebrei e diretta da Olandesi, che mandò un certo numero di Mori all'assalto delle coste andaluse. Da questa lettura potrete apprendere delle verità storiche sconosciute e sorprendenti, come per esempio che la famosa biblioteca di Alessandria non fu incendiata dagli arabi, bensì da Giulio Cesare; che in Andalusia si pagavano a peso d'oro le traduzioni dal greco e dal latino all'arabo; che Abdul Rahman ibn Khaldun (1332-1406) aveva già chiaramente enunciato la legge del valore che sarà riscoperta alcuni secoli più tardi da Ricardo.

Brossura, 388 pagine
ISBN 978-88-87826-21-0
18,00 • / 27,30 CHF

La (ir)resistibile ascesa di Hitler



Kurt Gossweiler
L'(ir)resistibile
ascesa al potere di Hitler

Chi furono i burattinai?
Chi gli spianò la strada?

Kurt Gossweiler

Chi furono i burattinai? Chi gli spianò il cammino?

L'autore documenta l'apporto determinante dei magnati dell'industria, dei grandi proprietari fondiari e dei banchieri tedeschi e di Wall Street alla caduta della Repubblica di Weimar e all'ascesa al potere di Hitler. Gossweiler denuncia inoltre la complicità dei dirigenti del Partito socialdemocratico che sabotarono sistematicamente la formazione di un fronte unito antifascista e indirizzarono i loro attacchi contro il Partito comunista, animatore delle più risolute lotte di massa contro il nazismo. I collegamenti con la realtà attuale vengono messi in luce sia nella prefazione di Annie Lacroix-Riz che nel saggio introduttivo di Adriana Chiaia.

Brossura, 300 pagine
ISBN 978-88-87826-53-1
15,00 • / 22,75 CHF.

la forza della
cultura contro
la cultura della
forza
die macht der
kultur gegen
die kultur der
macht
la fuerza de la
cultura contra
la cultura de la
fuerza